



Bruxelles, 28.8.2014
COM(2014) 537 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**Relazione annuale sulle politiche di aiuto umanitario e protezione civile dell'Unione
europea e sulla loro attuazione nel 2013**

Sommario

Principali fatti e cifre	3
Il contesto globale	4
<i>Emergenze in aumento</i>	4
<i>Violazioni del diritto umanitario internazionale</i>	5
<i>Tempi difficili per l'economia</i>	5
OPERAZIONI di aiuto umanitario	6
<i>Preparazione alle catastrofi e resilienza</i>	11
<i>Iniziativa dell'UE "Bambini della pace"</i>	12
<i>Collegamento con altri strumenti dell'UE</i>	12
Operazioni di protezione civile	12
Risorse finanziarie e umane	14
Politica umanitaria e di protezione civile	17
Conclusioni	19

Introduzione

La presente relazione annuale illustra i principali risultati ottenuti sul piano strategico e le principali attività della Commissione europea in materia di aiuti umanitari e protezione civile, realizzate principalmente mediante la direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile (ECHO) nel corso del 2013. Anche se non descrive nel dettaglio tutto il lavoro e le azioni intraprese, essa presenta i principali sviluppi e le maggiori attività.

Il mandato della DG ECHO riguarda sia l'assistenza umanitaria, sia la protezione civile. Questi sono i due principali meccanismi attraverso i quali l'Unione europea (UE) può assicurare una rapida ed efficace erogazione dei soccorsi alle persone che devono affrontare le conseguenze immediate delle catastrofi.

Gli **aiuti umanitari** forniti dall'UE offrono soccorso alle persone più bisognose dei paesi terzi. Essi gettano un'ancora di salvezza alle persone colpite da catastrofi naturali o causate dall'uomo, e preparano le comunità e le vittime di crisi ricorrenti a fronteggiare gli effetti di future emergenze. Come attività complementari all'assistenza umanitaria, le operazioni di **protezione civile** offrono immediato sostegno grazie a gruppi di esperti, alle attrezzature di salvataggio e al monitoraggio in tempo reale delle catastrofi in corso sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea.

In caso di catastrofe sono necessari soccorsi immediati. In tale contesto, un pronto ed efficace intervento da parte della comunità internazionale può essere decisivo per la sopravvivenza. **Oltre la metà¹ dei finanziamenti globali forniti per coprire le necessità delle persone colpite da catastrofi naturali o causate dall'uomo proviene dall'UE e dai suoi Stati membri.** Per mezzo delle sue azioni umanitarie l'UE fornisce una risposta immediata alle catastrofi, prepara le comunità alle sfide imminenti e promuove fortemente il rispetto per il diritto umanitario internazionale.

PRINCIPALI FATTI E CIFRE

Mediante gli strumenti dell'aiuto umanitario e della protezione civile, nel 2013 l'UE ha offerto una considerevole assistenza fondata sulle necessità con **un finanziamento totale pari a 1 353 milioni di EUR in stanziamenti di impegno².**

Ecco alcuni fatti e cifre chiave:

- circa **124 milioni di persone³** colpite da catastrofi naturali, crisi di lunga durata o causate dall'uomo hanno beneficiato di aiuti;
- gli aiuti umanitari sono stati forniti in **oltre 90 paesi terzi**;
- l'UE insieme ai suoi Stati membri si è posizionata in prima linea in **tutte le principali crisi** a livello globale, segnatamente in risposta alla crisi siriana, ed è stata **il maggior donatore internazionale**;
- durante la grave catastrofe causata dal tifone Haiyan nelle Filippine è stata mobilitata **una collaborazione dell'UE senza precedenti**: l'Unione e i suoi Stati membri hanno donato 180 milioni di EUR, oltre ad aiuti in natura;

¹ Secondo i più recenti (2013) dati disponibili (Global Humanitarian Assistance: <http://www.globalhumanitarianassistance.org>).

² 1 326 milioni di EUR per l'aiuto umanitario e 27 milioni di EUR per la protezione civile (20 milioni di EUR all'interno dell'UE, 7 milioni di EUR all'esterno dell'UE).

³ Di cui 106 milioni di persone sono state aiutate attraverso gli aiuti umanitari e l'assistenza alimentare e 18 milioni di persone attraverso programmi di preparazione alle catastrofi.

- è stata confermata l’iniziativa **Volontari dell’Unione per l’aiuto umanitario**⁴, che offrirà 18 000 opportunità di volontariato tra il 2014 e il 2020;
- il **meccanismo di protezione civile dell’UE (MPC)**⁵ è stato attivato **36 volte** (in seguito a richieste di assistenza, preallarmi e/o monitoraggio).

Una pietra miliare del 2013 è stata l’inaugurazione, nel maggio, del **Centro di coordinamento delle risposte alle emergenze (ERCC)**, che agevola enormemente la gestione delle operazioni, in modo particolare in termini di coordinamento e risposta alle catastrofi, grazie ad un vero e proprio sistema di servizio operante tutti i giorni e a tutte le ore (a partire dal 1° ottobre 2013). La missione chiave dell’ERCC è quella di fornire sostegno operativo nonché un’analisi e una conoscenza integrate delle situazioni per il coordinamento delle azioni attraverso gli aiuti umanitari e la protezione civile.

IL CONTESTO GLOBALE

Emergenze in aumento

Le catastrofi naturali nel mondo stanno aumentando in termini di frequenza, complessità e gravità, e sono aggravate da fattori quali i cambiamenti climatici, la rapida urbanizzazione e il sottosviluppo. I conflitti armati e le crisi di lunga durata mostrano inoltre tendenze preoccupanti in tutto il mondo. In qualità di principali donatori umanitari a livello mondiale, l’UE e i suoi Stati membri hanno risposto con determinazione a queste sfide nel corso di tutto il 2013.

L’anno 2013 è stato segnato da un numero molto elevato di catastrofi e crisi umanitarie, nonché da una grande vulnerabilità. Le tendenze annuali indicano che le necessità eccedono sempre di più le risorse disponibili. L’erogazione di aiuti umanitari e di protezione civile sta inoltre diventando più complessa e, a causa della frequenza e dell’intensità delle catastrofi naturali con importanti conseguenze, le crisi umanitarie si stanno verificando con minore preavviso rispetto al passato.

Secondo le statistiche pubblicate dal Centro per la ricerca sull’epidemiologia delle catastrofi (CRED)⁶ e dall’Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di catastrofi (UNISDR)⁷ nel corso del 2013 si sono verificate 356 catastrofi naturali di diversa entità⁸, che hanno causato 20 000 decessi e colpito 99 milioni di persone in tutto il mondo. A livello mondiale, **l’Asia è stata nuovamente il**

⁴ Il regolamento (UE) n. 375/2014 che istituisce il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario (“iniziativa Volontari dell’Unione per l’aiuto umanitario”) è stato adottato il 3 aprile 2014. Circa 18 000 persone parteciperanno all’iniziativa nel periodo 2014-2020, attraverso il reclutamento di cittadini UE per il volontariato, la formazione di persone provenienti dai paesi terzi colpiti da catastrofi e opportunità di volontariato on line. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito: <http://ec.europa.eu/echo/en/what/humanitarian-aid/eu-aid-volunteers>.

⁵ Il meccanismo di protezione civile dell’UE (MPC) nel 2013 si componeva di 32 Stati (i 28 Stati membri dell’Unione più l’ex Repubblica iugoslava di Macedonia, l’Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia) che collaboravano nel campo della protezione civile. È stato creato per sostenere gli sforzi volti a prevenire, prepararsi e rispondere alle catastrofi naturali o causate dall’uomo all’interno o all’esterno dell’UE. L’assistenza può essere in natura o assumere la forma di attrezzature e squadre, nonché comportare l’invio di esperti allo scopo di effettuare valutazioni. Il meccanismo è alimentato da risorse statali e, qualora occorra assistenza in paesi terzi, di solito agisce in parallelo agli aiuti umanitari. Il cuore operativo del MPC è il Centro europeo di coordinamento delle risposte alle emergenze (ERCC), accessibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Qualsiasi paese all’interno o all’esterno dell’UE colpito da una catastrofe e sopraffatto dalla sua entità può richiedere assistenza tramite l’ERCC.

⁶ www.cred.be.

⁷ www.unisdr.org.

⁸ Secondo le medesime fonti nel 2012 si sono verificate 310 catastrofi naturali di varia entità.

continente più colpito da catastrofi naturali, in termini sia di quantità (44% delle catastrofi mondiali) che di numero di vittime (80%). L'impatto delle catastrofi sulle economie meno sviluppate è particolarmente rilevante: si pensi ai danni causati dal tifone Haiyan nelle Filippine e dalle inondazioni in Bangladesh e Mozambico. L'Africa è stata gravemente colpita sia da siccità che da inondazioni. Le conseguenze delle maggiori catastrofi sono devastanti e di varia natura: perdite di vite umane e distruzione di alloggi, coltivazioni e mezzi di sostentamento.

Violazioni del diritto umanitario internazionale

I conflitti armati non internazionali restano la principale causa di catastrofi umanitarie provocate dall'uomo, in cui la popolazione civile è sempre più esposta a violenze e sofferenze. I conflitti di questo genere sono spesso contrassegnati dal mancato rispetto del diritto umanitario internazionale e dei suoi principi. L'anno 2013 ha visto le organizzazioni umanitarie affrontare crescenti problemi di accesso alle persone bisognose di aiuto. I governi e le milizie o i gruppi armati spesso restringono lo spazio umanitario e talvolta non rispettano la protezione di base garantita dal diritto umanitario internazionale.

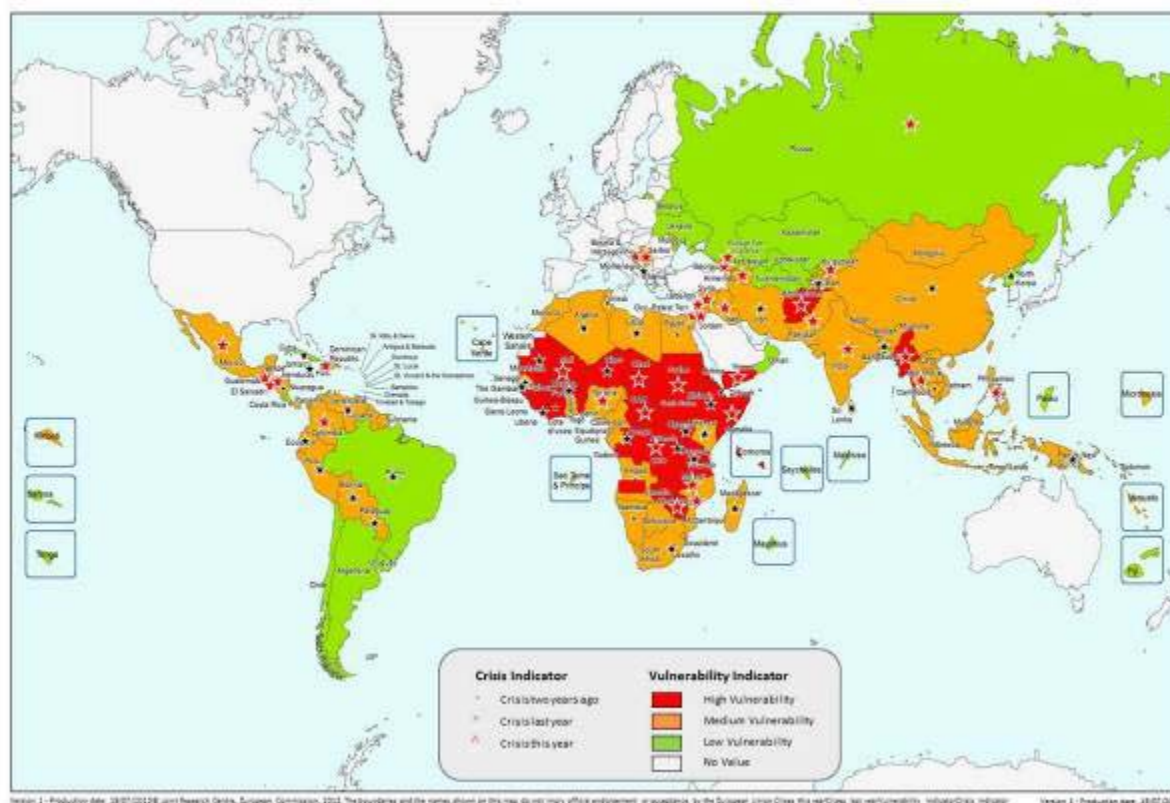
Le restrizioni dell'accesso incontrate dalle organizzazioni umanitarie si sono rivelate più frequenti nelle zone di conflitto e/o caratterizzate da una marcata assenza dello Stato di diritto a causa di ostacoli politici. Nel 2013 la situazione generale e l'ambiente di lavoro si sono deteriorati in particolare in Siria, Afghanistan e Repubblica centrafricana. In altri paesi non è stato osservato alcun miglioramento della sicurezza rispetto all'anno precedente, in particolare in Somalia, Repubblica democratica del Congo e Yemen. In molte zone di conflitto (ad esempio in Somalia, Siria e Repubblica centrafricana) gli operatori umanitari sono stati testimoni di metodi di guerra particolarmente brutali, tra cui la presa di mira dei civili e l'uso della violenza sessuale come arma di guerra.

L'incidenza degli **attacchi contro gli operatori umanitari**, compresi i rapimenti, le espulsioni e le uccisioni, è rimasta ai livelli del 2012. Gli attori umanitari devono costantemente affrontare questi rischi per mitigarli.

Tempi difficili per l'economia

L'impatto delle catastrofi di tutto il mondo ha messo a dura prova la capacità di risposta della comunità umanitaria internazionale negli ultimi anni. Nel 2013 le Nazioni Unite hanno avviato la più grande raccolta centralizzata di fondi del valore di 13 miliardi di USD per esigenze umanitarie in 24 paesi. **Cresce la discrepanza tra le crescenti esigenze umanitarie globali e le sempre più scarse risorse finanziarie disponibili per rispondervi**. Questo vale in particolare alla luce della crisi economica e finanziaria che ha colpito molti paesi donatori occidentali. La vulnerabilità cronica che si registra in molte parti del mondo è aggravata dalla crisi economica globale.

Questo significa che i donatori devono intensificare i loro sforzi per rispondere alle catastrofi in modo più efficiente, utilizzando ancora meglio le loro limitate risorse. Per la Commissione, ciò comporta la necessità di trovare il modo di migliorare l'efficienza nella collaborazione con i suoi partner.



OPERAZIONI DI AIUTO UMANITARIO

Ai sensi dell'articolo 214 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), del **regolamento relativo all'aiuto umanitario**⁹ e del **consenso europeo sull'aiuto umanitario**¹⁰, il mandato dell'UE è quello di salvare e proteggere vite umane. Le operazioni dell'Unione europea mirano altresì a prevenire o a ridurre le sofferenze e a salvaguardare l'integrità e la dignità delle persone, fornendo soccorso e protezione durante le crisi umanitarie. La Commissione facilita inoltre il coordinamento delle azioni e delle politiche umanitarie con e tra gli Stati membri dell'UE, al fine di potenziare l'efficienza e la complementarità¹¹ dell'assistenza umanitaria.

La priorità generale consiste nell'assicurare che gli aiuti vengano gestiti nel modo più efficiente possibile, garantendo quindi che l'assistenza che l'UE fornisce alle persone bisognose abbia il massimo effetto e rispetti i principi del diritto internazionale. L'UE sostiene sempre i **principi umanitari** di imparzialità, neutralità, umanità e indipendenza, e fornisce assistenza a prescindere dai programmi politici e da nazionalità, religione, sesso, origine etnica o affiliazione politica delle vittime.

Nel 2013 l'UE ha finanziato operazioni in diversi casi di emergenza derivanti da catastrofi naturali, tra cui le seguenti:

⁹ Regolamento (CE) n. 1257/96 del Consiglio, del 20 giugno 1996, relativo all'aiuto umanitario.

¹⁰ Il consenso è una dichiarazione congiunta della Commissione europea, del Consiglio dell'UE e del Parlamento europeo che definisce una visione comune volta a migliorare la coerenza, l'efficacia e la qualità della risposta umanitaria dell'UE.

¹¹ Articolo 214, paragrafo 6, del TFUE

- Il ciclone tropicale Haiyan ha colpito le **Filippine** nel novembre 2013 causando danni e desolazione senza precedenti. Il tifone, tra i più potenti mai registrati, ha causato migliaia di vittime e lo sfollamento di circa 4 milioni di persone, colpendo tra i 14 e i 16 milioni di persone. Entro poche ore dalla catastrofe sono intervenute squadre di esperti umanitari e di protezione civile dell'UE per soccorrere le zone più colpite e valutare le necessità più urgenti. L'UE e i suoi Stati membri hanno fornito un aiuto umanitario considerevole e aiuti in natura del valore di oltre 180 milioni di EUR. Su richiesta del governo delle Filippine è stato attivato il meccanismo di protezione civile dell'UE, che ha permesso un migliore coordinamento dei soccorsi europei e l'agevolazione della logistica, anche tramite i contributi dell'UE ai costi di trasporto. La Commissione si è inoltre impegnata a sostenere la ricostruzione a medio termine per aiutare la popolazione a ricostruirsi una vita.
http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/philippines_haiyan_en.pdf
- Nel **Sahel** la persistente crisi alimentare e nutrizionale ha continuato a mettere in pericolo la vita di milioni di persone: quasi 16 milioni di persone sono state a rischio per la mancanza di cibo, 8 milioni delle quali hanno avuto bisogno di un'assistenza alimentare di emergenza. Nel 2013 la priorità è stata quella di accrescere la resilienza delle comunità più vulnerabili affinché possano resistere alle crisi future. Alcuni nuclei familiari vulnerabili hanno avuto difficoltà a riprendersi dalla grave crisi alimentare e nutrizionale che ha colpito la regione nel 2012. In tale contesto, l'UE ha assunto un ruolo di primo piano istituendo l'iniziativa AGIR Sahel¹², che riunisce tutte le parti interessate per raggiungere l'obiettivo "Fame zero" per il Sahel nei prossimi 20 anni. Il sostegno al rafforzamento della resilienza è una priorità politica centrale a livello sia mondiale che europeo. La "tabella di marcia regionale delle priorità di resilienza AGIR" (*AGIR Regional Roadmap of Resilience Priorities*), che stabilisce i principi, le azioni prioritarie e gli indicatori in modo dettagliato, è stata formalmente adottata a Parigi nell'aprile 2013 dalle principali organizzazioni regionali e dai donatori che sostengono il Sahel.
http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/sahel_en.pdf
- A distanza di tre anni dal devastante terremoto del 2010, le esigenze umanitarie di **Haiti** risultavano ancora elevate. Degli 1,5 milioni di sfollati iniziali, 130 000 risultavano ancora sfollati; nel paese si registrava ancora l'epidemia di colera più vasta del mondo, come pure un'insicurezza alimentare strutturale. L'UE si è impegnata al massimo per assistere i sopravvissuti. Nel 2013 ha stanziato 30,5 milioni di EUR in aiuti umanitari per aiutare ulteriormente i senza tetto, le vittime del colera nonché le vittime dell'uragano Sandy e della tempesta tropicale Isaac. Sostenute dai fondi UE, le organizzazioni umanitarie hanno condotto un'ampia gamma di operazioni di emergenza. Per fare un esempio dell'impatto concreto generato dagli sforzi dell'UE per affrontare l'epidemia di colera, nel primo anno successivo all'esplosione dell'epidemia i fondi UE hanno permesso di fornire cure a 158 814 persone, sostenere 26 strutture sanitarie e 42 unità di cura, offrire la reidratazione orale a 122 500 persone, garantire l'accesso a migliori infrastrutture igienico-sanitarie a 894 511 persone e distribuire kit igienici a 1,3 milioni di persone. La risposta dell'UE ha permesso di ridurre il numero di nuovi casi e di salvare un numero notevole di vite, come dimostra la diminuzione del tasso di mortalità, che si è dimezzato passando dal 2,4% del novembre 2010 all'1,2% del dicembre 2013.
http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/haiti_en.pdf

¹²

AGIR – Partenariato mondiale dell'UE per la resilienza del Sahel.

L'UE ha inoltre fornito assistenza umanitaria per far fronte alle conseguenze delle seguenti **catastrofi naturali**:

- siccità in Cambogia, Vietnam, Laos, Messico, Gibuti ed Etiopia;
- inondazioni in Bangladesh, Cambogia, Vietnam, Laos, India, Etiopia, Kenya, Mozambico, Nigeria, Santa Lucia, Saint Vincent e Grenadine;
- cicloni/uragani/tempeste tropicali nelle Filippine, in Bangladesh, in Cambogia, in Vietnam, nella Repubblica dominicana, a Cuba, a Haiti, in Giamaica e nel Pacifico;
- terremoti nelle Filippine e in Indonesia;
- epidemie in Afghanistan, Burkina Faso, Somalia, Repubblica democratica del Congo, Nigeria, Zimbabwe, Kenya, Repubblica dominicana, Messico, Laos, Kirghizistan.

Nel far fronte alle catastrofi naturali la Commissione ha adottato una duplice strategia:

- risposta rapida, fornendo aiuto umanitario e facilitando/coordinando gli interventi di assistenza a livello di protezione civile;
- preparazione alle catastrofi, identificando le regioni e le popolazioni più soggette a catastrofi naturali e per cui sono istituiti programmi specifici di preparazione alle catastrofi. Nel 2013 l'UE ha continuato a sostenere i programmi DIPECHO¹³ nel sud del Caucaso (Armenia, Azerbaigian e Georgia), nonché nei Caraibi, in America centrale, in America del sud, nel Pacifico, nell'Africa meridionale e in Asia centrale.

Per quanto riguarda le **crisi provocate dall'uomo**, l'UE ha sostenuto le operazioni di soccorso in diversi conflitti, alcuni dei quali oggi sono considerati come **crisi complesse e di lunga durata**:

- il conflitto di vasta portata e la guerra civile in **Siria**, che hanno causato un massiccio esodo di rifugiati siriani verso paesi confinanti (come Libano, Turchia, Giordania e Iraq), hanno reso necessaria una risposta umanitaria su ampia scala da parte dell'UE, fin dal loro inizio. Alla fine del 2013 circa 9,3 milioni di persone, di cui quasi la metà bambini, erano state colpite dalle violenze in atto e avevano bisogno di assistenza umanitaria all'interno della Siria. Alla fine del 2013 circa 6,5 milioni di persone sono state sfollate all'interno del paese, mentre il numero dei rifugiati nei paesi confinanti, che hanno superato i 2,3 milioni nel mese di dicembre, mette in luce la complessa dimensione regionale della catastrofe. Gli aiuti europei hanno raggiunto la popolazione colpita dalla crisi all'interno della Siria, come pure i rifugiati e le comunità di accoglienza della regione, apportando un sollievo immediato alle persone bisognose di assistenza. Nel 2013 l'UE ha mobilitato 350 milioni di EUR per gli aiuti umanitari in aggiunta ai finanziamenti degli anni precedenti, portando la risposta complessiva dell'UE e dei suoi Stati membri alla soglia di oltre 2 miliardi di EUR dalla fine del 2011. Inoltre, è stata fornita assistenza materiale (ambulanze, apparecchi per il riscaldamento, coperte e articoli igienici) ai paesi confinanti che hanno accolto i rifugiati siriani. Altri Stati membri hanno invece fornito sostegno alla Bulgaria, che ha visto aumentare il numero di rifugiati siriani nel corso dell'anno.

¹³ DIPECHO (programma ECHO per la prevenzione delle catastrofi) è un programma specifico dedicato alla preparazione alle catastrofi rivolto alle comunità più vulnerabili che vivono in alcune delle regioni del mondo maggiormente a rischio di catastrofi.

Se da un lato le operazioni umanitarie della Commissione hanno dato priorità al salvataggio di vite umane in Siria e nei paesi confinanti, con particolare riguardo alle persone più vulnerabili come gli sfollati interni, i rifugiati e le comunità di accoglienza¹⁴, dall'altro lato altri strumenti dell'UE (ENPI, DCI, IFS, IPA)¹⁵ sono stati impiegati per operazioni di stabilizzazione e di medio-lungo termine, principalmente incentrate sul rafforzamento delle capacità delle autorità locali e sul potenziamento dei servizi di base (infrastrutture igienico-sanitarie, cure mediche, istruzione) e delle opportunità di sostentamento delle comunità di accoglienza. Si sono tenute regolarmente riunioni di coordinamento sulla crisi in Siria tra i vari servizi della Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), al fine di discutere le strategie e la programmazione per massimizzare l'impatto della risposta europea ed evitare ogni rischio di duplicazione degli sforzi.

L'UE ha svolto un ruolo importante nel richiedere finanziamenti aggiuntivi da parte di altri donatori e ha cercato di assicurare che l'assistenza andasse incontro alle necessità delle popolazioni sfollate in tutta la Siria e non solo nelle "zone calde". L'UE ha altresì promosso l'accesso agli aiuti umanitari per accrescere il numero delle organizzazioni di soccorso autorizzate a fornire assistenza all'interno della Siria, al fine di far fronte alle crescenti necessità. Le azioni prioritarie hanno riguardato il libero accesso alle zone di conflitto in tutto il paese e una protezione adeguata dei civili (compresi gli operatori umanitari e il personale medico) e delle infrastrutture. http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/syria_en.pdf

- L'UE ha fornito un sostegno umanitario significativo (77 milioni di EUR) alla popolazione del **Mali** del nord, colpita dal conflitto armato in corso. Quasi il 70% delle strutture sanitarie sono risultate funzionanti e circa 900 000 persone hanno beneficiato dell'assistenza alimentare mirata, grazie al sostegno proveniente dai partner dell'UE. A partire dal 2013 la Commissione ha assicurato un impiego coordinato degli aiuti umanitari dell'UE e degli strumenti di cooperazione allo sviluppo nella fase di transizione. Inoltre, sono stati stanziati 20 milioni di EUR a titolo dello strumento per la stabilità¹⁶ per la stabilizzazione a breve termine e azioni di sicurezza. Parte dell'assistenza umanitaria dell'UE a favore del Mali è stata approvata attraverso una decisione FES/LRRD¹⁷ per un valore di 23 milioni di EUR. Questo contributo mirava a sostenere l'accesso ai servizi di base durante il periodo di transizione mentre la Commissione, attraverso la DG DEVCO, ha stanziato un importo iniziale di 225 milioni di EUR in un contratto di potenziamento istituzionale per aiutare il governo del Mali a ripristinare l'autorità dello Stato, il diritto, l'ordine e la democrazia nonché l'erogazione di servizi di base in tutto il paese. In entrambi i paesi l'UE ha sostenuto attivamente i rifugiati, ripristinando l'accesso ai servizi sanitari, concentrando l'attenzione sulla nutrizione e l'assistenza alimentare e fornendo protezione. http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/mali_en.pdf

¹⁴ La Commissione ha prestato un'assistenza umanitaria multisetoriale ai rifugiati e alle comunità di accoglienza nei paesi confinanti, nonché alle popolazioni colpite all'interno della Siria, fornendo principalmente alloggi/prodotti non alimentari, cibo, infrastrutture igienico-sanitarie, cure mediche e protezione.

¹⁵ ENPI – strumento europeo di vicinato e partenariato; DCI – strumento per la cooperazione allo sviluppo; IFS – strumento per la stabilità; IPA – strumento di assistenza preadesione.

¹⁶ Regolamento (UE) n. 230/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace.

¹⁷ LRRD – collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo.

- Dal dicembre 2012 la **Repubblica centrafricana** ha vissuto una situazione umanitaria catastrofica. La crisi è stata trascurata per troppo tempo dalla comunità internazionale ad ampio livello. Una delle azioni prioritarie della Commissione nel 2013 è stata la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla situazione della Repubblica centrafricana: il commissario Georgieva ha intrapreso due missioni nel paese e ha contribuito con l'ONU e la Francia a organizzare una riunione di alto livello sulla crisi in occasione dell'assemblea generale dell'ONU del 2013. L'UE ha stanziato 39 milioni di EUR per gli aiuti umanitari a favore della Repubblica centrafricana, diventando il principale donatore internazionale del paese. Di questi 39 milioni di EUR, 18,5 milioni sono stati erogati entro la metà di dicembre del 2013, poiché la violenza tra comunità aveva registrato una drammatica escalation dopo il 5 dicembre 2013, costringendo centinaia di migliaia di abitanti nella capitale Bangui e in tutto il paese ad abbandonare le proprie case. La maggior parte delle azioni finanziate sono state incentrate su attività di salvataggio di vite umane. I fondi sono stati stanziati perlopiù a favore di progetti sanitari, onde consentire alle persone più vulnerabili di beneficiare dell'assistenza sanitaria primaria e secondaria, considerando che il settore della sanità pubblica è praticamente inesistente nella maggior parte del paese. L'UE ha altresì organizzato diversi ponti aerei nel paese per sostenere il trasporto di personale addetto all'aiuto umanitario in condizioni di sicurezza molto difficili. L'UE ha organizzato un ponte aereo speciale dall'Europa, trasportando 37 tonnellate di materiale medico, nonché due voli da Nairobi per portare alloggi d'emergenza e altri aiuti a oltre 100 000 sfollati (coperte e articoli di base per la casa, come utensili da cucina, sapone e zanzariere). Per intervenire rapidamente, l'UE ha acquistato direttamente e inviato oltre 20 000 teli di plastica per costruire un riparo agli sfollati di Bangui e del resto del paese.

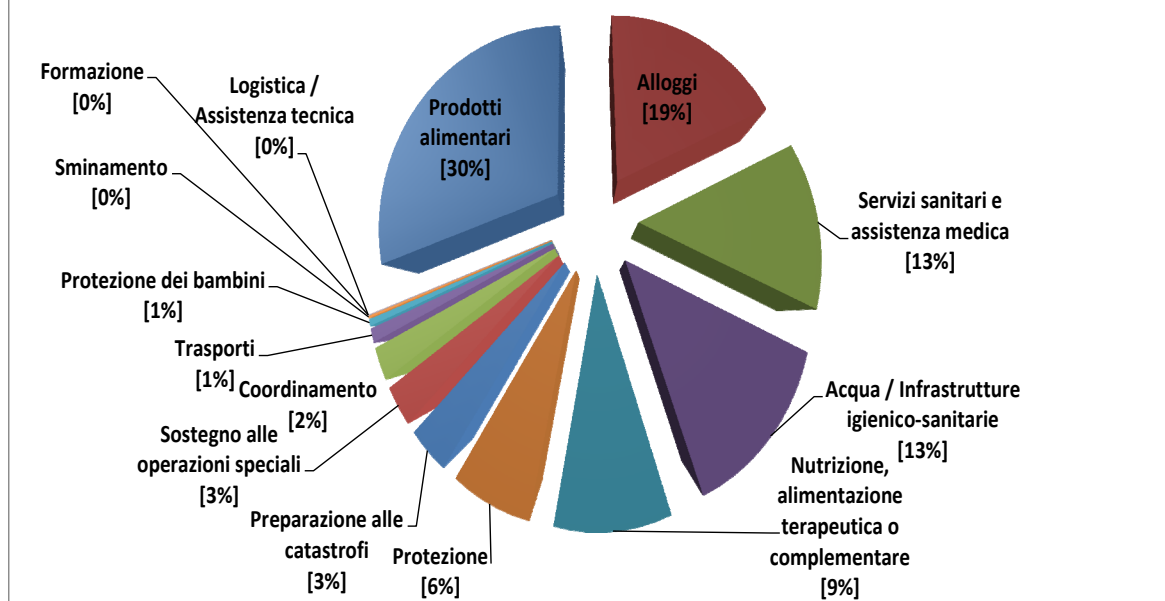
http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/car_en.pdf

Nel corso di tutto l'anno l'UE ha continuato a prestare particolare attenzione alle "**crisi dimenticate**" del mondo, stanziando il 15% dei fondi totali per assistere le persone colpite da catastrofi di lunga durata, ampiamente sfuggite all'attenzione della comunità internazionale.

La risposta dell'UE alle crisi ha continuato a essere determinata dalle esigenze ed è stata adattata alle specifiche circostanze di ogni situazione. Gli aiuti sono stati di varia natura e hanno riguardato molti settori quali la salute (compreso il sostegno psicologico e il finanziamento delle cliniche), la protezione (incluse le iniziative contro la violenza sessuale), i prodotti alimentari e non alimentari, gli alloggi, l'acqua e le infrastrutture igienico-sanitarie, la ricostruzione e il risanamento. La seguente tabella mostra la distribuzione degli aiuti per settore d'intervento nel 2013:¹⁸

¹⁸ Questa ripartizione è semplificata, in quanto associa i progetti a un unico settore. In pratica, gran parte dei progetti è collegata a più di un settore. Ad esempio, il dato relativo alla preparazione alle catastrofi (5,49%) si riferisce ai progetti finanziati dall'UE principalmente collegati a questa componente. Tuttavia, se si tiene conto di tutti i contratti che prevedono significative componenti legate alla preparazione alle catastrofi, ma per i quali essa non è il principale settore di intervento, si raggiunge un totale del 15%.

Distribuzione degli aiuti per settore di intervento (2013)



Preparazione alle catastrofi e resilienza

L'importanza di rafforzare la preparazione alle catastrofi e la resilienza delle comunità vulnerabili è dimostrata dall'impatto a lungo termine sulle vite e sui mezzi di sostentamento in seguito a crisi importanti, come quelle del terremoto del 2010 ad Haiti e le ricorrenti siccità nel Corno d'Africa e nel Sahel. Queste catastrofi dimostrano quanto sia cruciale affrontare adeguatamente le necessità di sviluppo e riabilitazione di più lungo termine nelle primissime fasi della risposta umanitaria. Per ridurre le conseguenze devastanti delle catastrofi ricorrenti e migliorare veramente le prospettive di sviluppo sostenibile, è essenziale che gli attori umanitari e dello sviluppo lavorino a stretto contatto. La Commissione, attraverso le direzioni generali ECHO e EuropeAid, ha potenziato gli sforzi per migliorare le capacità di resilienza dei paesi soggetti a crisi. La comunicazione della Commissione sulla resilienza e il suo piano d'azione costituiscono il quadro politico e operativo nell'ambito del quale l'UE può intensificare gli sforzi per accrescere le capacità di resilienza a vari livelli e all'interno di una più ampia area geografica.

Nel 2013 la Commissione ha continuato a promuovere iniziative di resilienza, come le importanti iniziative AGIR e SHARE¹⁹, che mirano ad accrescere la preparazione dei paesi africani orientali ed occidentali alle ricorrenti catastrofi naturali. <http://ec.europa.eu/echo/en/what/humanitarian-aid/resilience>

La Commissione ha altresì collaborato con gli Stati membri per sviluppare una posizione UE volta a definire un'ambiziosa revisione del **Quadro d'azione di Hyogo**, da concordare in una conferenza internazionale nel 2015, anche sulla base delle esperienze e dei risultati raggiunti in Europa e nell'ottica di promuovere sinergie tra la riduzione dei rischi di catastrofi e l'adattamento al cambiamento climatico.

¹⁹ SHARE – Sostenere la resilienza del Corno d'Africa.

Nell'ambito del sistema umanitario internazionale, l'UE ha inoltre svolto un ruolo chiave nell'incoraggiare altri paesi e regioni ad aumentare la loro partecipazione alla preparazione e alla risposta umanitaria, anche attraverso la collaborazione con le economie emergenti per mobilitare in maniera più efficace le risorse per l'azione umanitaria e la risposta alle catastrofi.

Iniziativa dell'UE "Bambini della pace"

Con l'iniziativa "Bambini della pace" l'Unione europea si è impegnata ad aiutare bambine e bambini di tutto il mondo che non hanno la possibilità di crescere in condizioni di pace. Lanciata nel 2012 in seguito all'assegnazione del Premio Nobel per la pace all'UE, l'iniziativa ha finanziato progetti di istruzione per oltre 28 000 bambini vittime dei conflitti in Pakistan, Etiopia, Repubblica democratica del Congo, Colombia, e per i rifugiati siriani in Iraq. Tali progetti forniscono ai bambini l'accesso ad un ambiente di studio sicuro, nonché un sostegno psicologico per guarire dalle loro esperienze traumatiche di guerra. Nel novembre 2013 l'UE ha confermato la sua decisione di continuare e potenziare l'iniziativa, annunciando lo stanziamento di fondi aggiuntivi per nuovi progetti nel 2014, finalizzati ad assistere 80 000 bambini.

<http://ec.europa.eu/echo/en/what/humanitarian-aid/children-of-peace>

Collegamento con altri strumenti dell'UE

Le operazioni della DG ECHO cercano di essere coerenti e complementari con le azioni finanziate da altri strumenti dell'UE. Sulla base di precedenti azioni DIPECHO, lo strumento per la stabilità ha finanziato 3 000 "brigadieri" ad Haiti, per rafforzare i meccanismi di risposta delle strutture pubbliche di protezione civile. Un altro esempio è dato dal contributo delle azioni di emergenza finanziate dall'UE per lo sviluppo a lungo termine: le abitazioni resistenti ai cicloni hanno una durata di oltre un decennio e forniscono un alloggio ai sopravvissuti successivamente alla prima fase dell'emergenza; le attività di generazione di reddito finanziate dall'UE, insieme ai sussidi per gli affitti, nella maggior parte dei casi contribuiscono a ripristinare i meccanismi di adattamento e ad avviare attività economiche sostenibili su piccola scala. L'ERCC ha sostenuto gli Stati membri dell'UE e i partner associati durante le catastrofi e le crisi all'interno e all'esterno dell'Unione attraverso il Servizio di gestione delle emergenze Copernicus, che viene gestito dalla Commissione europea. L'ERCC ha inoltre beneficiato del sostegno analitico e tecnico del servizio scientifico della Commissione, il Centro comune di ricerca. Infine, la risposta diretta degli aiuti umanitari e le misure di controllo dell'UE in relazione alle epidemie di colera sono state attuate di concerto con significativi progetti di rafforzamento delle istituzioni e delle infrastrutture finanziati attraverso gli strumenti di sviluppo dell'UE.

OPERAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

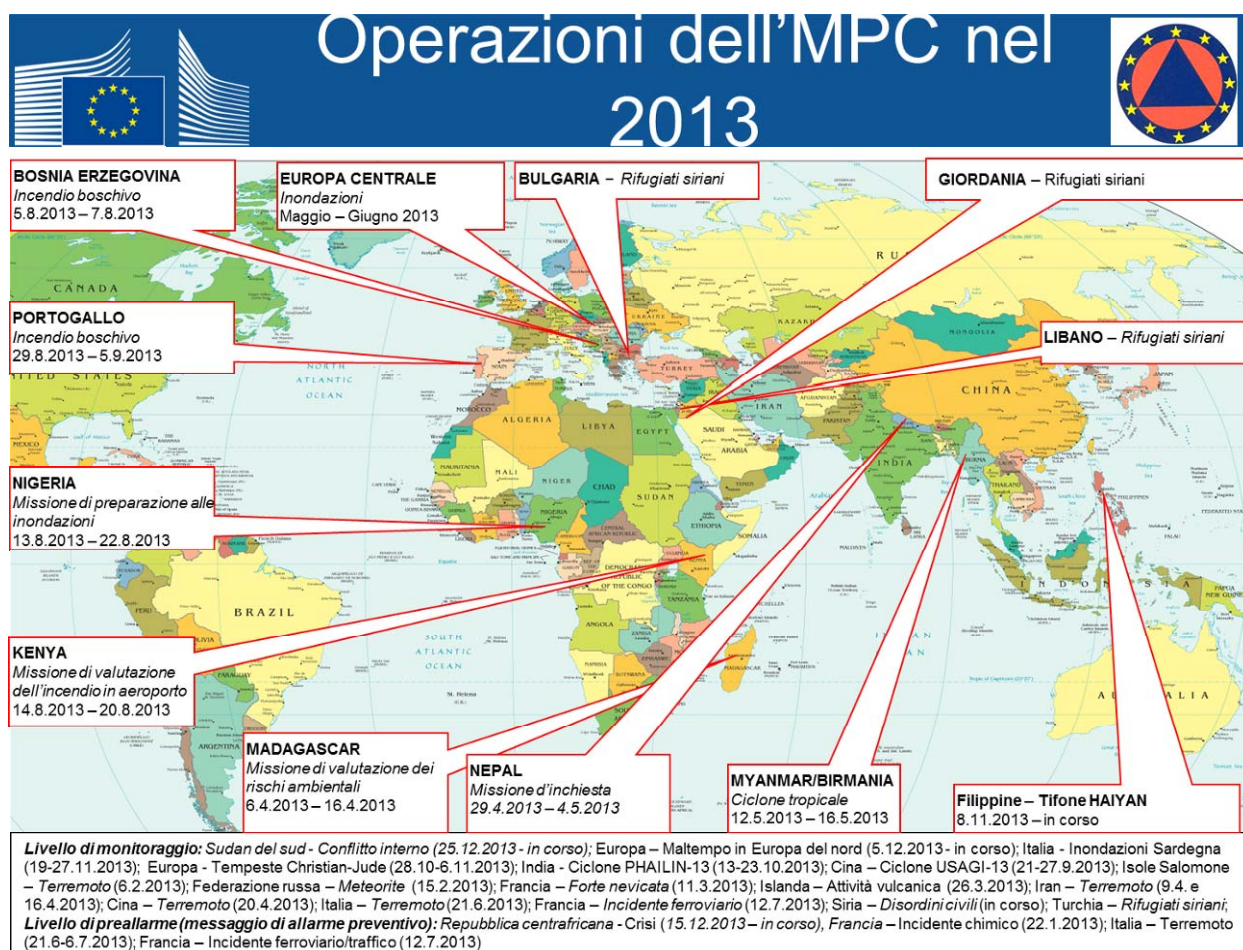
La Commissione cerca di incoraggiare e agevolare la cooperazione tra i 32 Stati che partecipano al **meccanismo di protezione civile dell'UE (MPC)** al fine di migliorare la prevenzione, la preparazione e la protezione contro le catastrofi naturali, tecnologiche o causate dall'uomo, sia all'interno che all'esterno dell'Europa.

Il **meccanismo di protezione civile dell'UE** è stato attivato **36 volte** nel corso del 2013, con richieste di assistenza, preallarmi e azioni di monitoraggio. La maggior parte di queste attivazioni era connessa a catastrofi naturali (maltempo, tempeste, incendi boschivi, inondazioni, cicloni tropicali, terremoti, tsunami), mentre 10 di esse concernevano catastrofi causate dall'uomo (allestimento di campi profughi a causa di disordini civili, incidenti chimici e di trasporto). Quattro richieste di assistenza sono state presentate dagli Stati partecipanti al

meccanismo di protezione civile dell'UE, mentre 12 di esse provenivano da altri paesi.

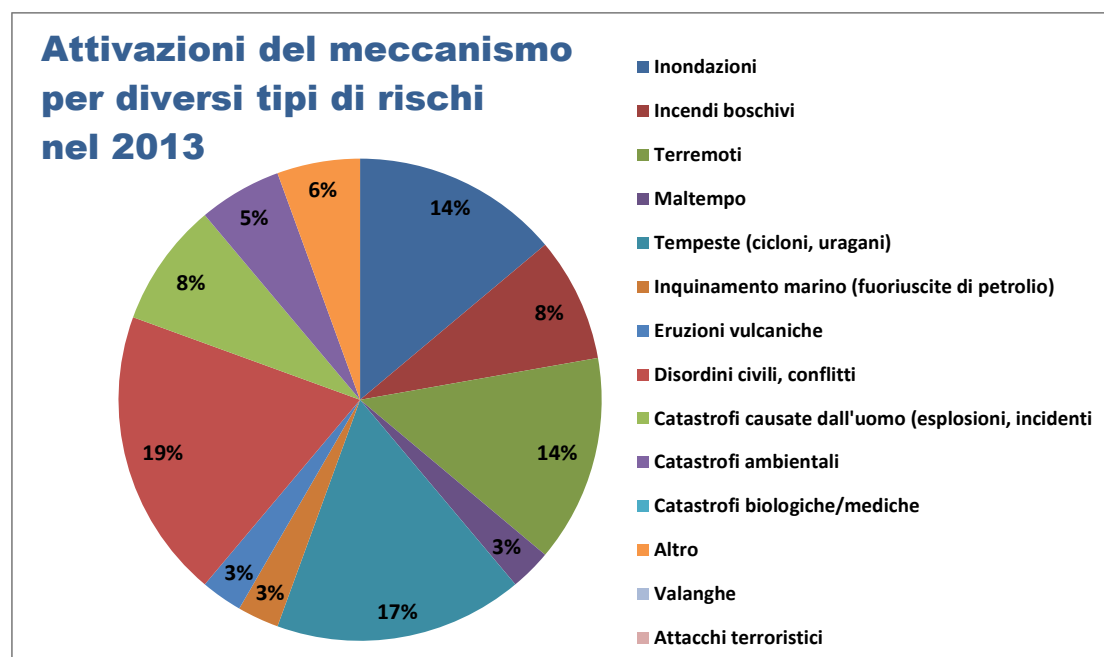
Il nuovo **Centro di coordinamento delle risposte alle emergenze (ERCC)**, che è stato istituito nell'ambito della DG ECHO nel maggio 2013 quale successore del Centro di monitoraggio e informazione (MIC), costituisce il centro operativo del meccanismo di protezione civile dell'UE. Le sue competenze chiave sono: la capacità di gestire diverse emergenze simultanee in zone con diversi fusi orari; monitorare i rischi 24 ore su 24 e 7 giorni su 7; raccogliere e analizzare informazioni in tempo reale sulle catastrofi; preparare piani per l'impiego di esperti, squadre e attrezzature; collaborare con gli Stati membri per individuare le risorse disponibili e coordinare la risposta dell'UE alle catastrofi, facendo corrispondere le offerte di assistenza alle necessità dei paesi colpiti. L'ERCC agisce da centro informativo e punto di ingresso delle domande di assistenza da parte degli Stati membri dell'UE.

L'ERCC svolge inoltre un ruolo centrale nel sensibilizzare l'opinione pubblica su situazioni che necessitano di una risposta da parte della Commissione, di altre istituzioni e degli Stati membri.



Per quanto concerne le **catastrofi naturali** del 2013, il meccanismo è stato attivato in risposta ai cicloni tropicali delle Filippine, del Myanmar/Birmania, del Madagascar, nonché alle inondazioni dell'Europa centrale e della Nigeria, agli incendi boschivi del Portogallo e della Bosnia Erzegovina e alle condizioni meteorologiche avverse nell'Europa del nord.

I paesi partecipanti al meccanismo di protezione civile dell'UE hanno offerto assistenza alla Giordania, al Libano e alla Bulgaria per sostenere gli sforzi profusi dai governi nazionali per gestire l'afflusso dei rifugiati nei loro territori in seguito alla crisi siriana. In tutti questi casi è stata garantita la **complementarità tra l'assistenza umanitaria e a livello di protezione civile.**



Nell'ambito della politica di protezione civile, e in collaborazione con gli Stati membri, la Commissione ha altresì sostenuto diverse attività di preparazione alle catastrofi e di prevenzione in seno all'UE, tra cui iniziative di formazione del personale di protezione civile, esercizi su larga scala, scambi di esperti e progetti di cooperazione in materia di prevenzione e preparazione.

Nel 2013, a sostegno delle operazioni sul campo, la Commissione ha fornito agli Stati membri dell'UE e agli utilizzatori associati mappe di riferimento e di classificazione dell'entità dei danni tramite il servizio Copernicus (fase iniziale di operatività del GMES - servizio di gestione delle emergenze), per la cui attivazione l'ERCC costituisce il punto di accesso unico. Nel 2013 il servizio è stato attivato 42 volte (di cui 18 attivazioni per le inondazioni e 11 attivazioni per le crisi riguardanti i rifugiati e gli sfollati) e ha fornito mappe satellitari per vari tipi di catastrofi o crisi.

RISORSE FINANZIARIE E UMANE

Per il secondo anno consecutivo gli aiuti umanitari dell'UE **hanno superato 1,3 miliardi di EUR di stanziamenti d'impegno** nell'ambito del bilancio dell'UE. Questo risultato è stato raggiunto attraverso aumenti sostanziali delle somme iniziali stanziare e un aumento corrispondente del numero di interventi e di vittime destinatarie degli aiuti. Tuttavia, gli aumenti degli stanziamenti di pagamento, sebbene sostanziali, non hanno combaciato con le necessità individuate, derivanti da nuovi e precedenti impegni legali (contratti).

Nel corso del 2013 la Commissione ha quindi istituito una serie di misure ad hoc, essenzialmente riorganizzando i piani di pagamento, al fine di far fronte alle restrizioni finanziarie esistenti. Il direttore generale della DG ECHO (in qualità di ordinatore delegato), nel pieno rispetto del principio della sana gestione finanziaria, ha avanzato richieste di rafforzamento del bilancio e ha adottato

misure ad hoc di mitigazione per gestire il livello insufficiente degli stanziamenti di pagamento, fra le quali la riduzione dei pagamenti anticipati (prefinanziamenti) e il rinvio dei pagamenti a saldo. Questo ha assicurato la continuità delle operazioni e ha permesso alla Commissione di raggiungere i suoi obiettivi operativi, sebbene l'impatto finanziario di queste misure abbia creato alcuni problemi di flusso di cassa, in particolare per alcune delle più piccole ONG partner.

Circa il 98% del bilancio UE del 2013 per gli aiuti umanitari e la protezione civile è stato impiegato per attività operative, mentre circa il 2% ha riguardato aspetti politici e amministrativi. Per quanto riguarda le risorse umane, il 53% è rappresentato da personale operativo, mentre il resto è suddiviso tra il settore amministrativo e il sostegno politico.

I livelli record di assistenza sono stati possibili grazie all'aumento della produttività generale, promosso a sua volta dallo snellimento delle procedure e dalla semplificazione e razionalizzazione dei processi. Tale ottimizzazione è il risultato della "Revisione dei processi" avviata all'interno della direzione generale nel 2011. Questa revisione è stata una priorità di gestione di primaria importanza negli ultimi anni, volta ad ottimizzare i processi e i sistemi di sostegno per ottenere sia miglioramenti dell'efficienza, sia una maggiore qualità/efficacia in seno alla DG ECHO. Il fine ultimo è quello di migliorare il modo di affrontare le catastrofi, riducendo di conseguenza il devastante impatto sulle popolazioni colpite e sui loro mezzi di sostentamento.

I finanziamenti UE sono stati erogati alle seguenti regioni (cifre arrotondate, in milioni di euro di stanziamenti d'impegno):²⁰

²⁰

Per la protezione civile, le cifre riportate nella tabella non sono ripartite per paese/regione.

ATTUAZIONE DEL BILANCIO ECHO 2013		
Regione/paese	Importo	%
Africa	544	40%
Sudan e Sud Sudan	97	
Africa centrale	151	
Corno d'Africa	108	
Africa meridionale, Oceano Indiano	6	
Africa occidentale	182	
Medio Oriente, Mediterraneo	435	32%
Medio Oriente	425	
Mediterraneo	10	
Asia, Pacifico	186	14%
Asia centrale e sud-occidentale	82	
Asia centrale meridionale	34	
Asia sud-orientale e Pacifico	70	
America centrale e latina, Caraibi	56	4%
America centrale e latina	31	
Caraibi	25	
Catastrofi mondiali	20	1%
Protezione civile	27	2%
In seno all'UE	20	
Al di fuori dell'UE	7	
Operazioni complementari	85	6%
TOTALE	1 353	100%

Nel 2013, come negli anni precedenti, la porzione più ampia dei finanziamenti UE è stata destinata all'Africa (40%). Un'assistenza sostanziale è stata fornita anche in Medio Oriente (Siria e paesi confinanti), nonché in Asia centrale e sud-orientale per le catastrofi naturali verificatesi in quelle regioni.

L'UE di per sé non attua programmi di assistenza umanitaria²¹: in quanto donatrice di aiuti umanitari, svolge la sua missione finanziando azioni realizzate dalle organizzazioni partner con cui sottoscrive accordi quadro di partenariato (FPA). I partner dell'UE comprendono una vasta gamma di organismi professionali, ONG europee e organizzazioni internazionali come la Croce Rossa e le varie agenzie delle Nazioni Unite con cui la Commissione europea ha firmato un

²¹ Solo un'operazione viene svolta direttamente, ossia il programma di volo ECHO per la Repubblica democratica del Congo e Kenya volto a fornire supporto logistico a una regione soggetta a problemi di accesso.

accordo quadro finanziario e amministrativo (FAFA). Anche le agenzie specializzate degli Stati membri sono considerate partner dell'UE per l'assistenza umanitaria.

Questa ampia gamma di partner esecutivi consente all'UE di soddisfare in modo efficace il crescente numero di necessità che si presentano in tutto il mondo, spesso in situazioni sempre più complesse. Le sovvenzioni e i contributi gestiti dalla Commissione vengono forniti selezionando le migliori proposte ricevute. La ripartizione relativa agli accordi umanitari concordata per il 2013 è stata la seguente:

- il 48% delle azioni sono state svolte da ONG (115 partner)
- il 42% da agenzie ONU (16 partner)
- il 9% da organizzazioni internazionali (3 partner)
- l'1% come contratto diretto di ECHO Flight (2 partner).

Nel 2013 i membri del personale della Commissione che lavoravano presso la sede centrale della DG ECHO a Bruxelles ammontavano a 321. Inoltre, per poter far fronte alle catastrofi nei paesi terzi, la Commissione ha mantenuto la sua rete eccezionale di esperti sul campo ECHO, impiegati in tutto il mondo. Al 31 dicembre 2013, presso i 39 uffici sul campo ECHO lavoravano 149 esperti e 315 agenti locali, per un totale di 464 persone. La loro principale responsabilità era quella di valutare le necessità subito dopo le catastrofi, nonché di monitorare l'attuazione dei progetti umanitari finanziati dall'UE.

Sul piano della sicurezza la Commissione ha adottato ulteriori misure volte a rafforzare il suo sistema di gestione finanziaria e il suo sistema di sicurezza. Ciò è avvenuto sia a livello centrale che sul campo, migliorando il coordinamento e la collaborazione con i partner umanitari, attraverso il monitoraggio e le visite ai progetti nonché lo svolgimento di controlli ex ante, verifiche contabili e valutazioni.

POLITICA UMANITARIA E DI PROTEZIONE CIVILE

A livello politico, nel 2013 sono state messe a punto diverse **iniziative di importanza strategica**. Le priorità politiche nel campo degli aiuti umanitari sono state l'efficacia degli aiuti, il loro orientamento ai risultati e il loro impatto. Queste sono state le priorità di gestione definite sia per la revisione degli accordi quadro di partenariato della DG ECHO, sia per l'istituzione dei nuovi accordi di delega per la gestione indiretta.

Tra le principali attività condotte si annoverano la definizione di precisi **orientamenti su questioni tematiche e trasversali**, quali la resilienza, la riduzione dei rischi di catastrofe, l'acqua e le infrastrutture igienico-sanitarie, le questioni di genere e la nutrizione, nonché la diffusione mirata, le strategie di formazione e il monitoraggio dell'attuazione dei progetti. Tali attività contribuiscono a far sì che le esigenze della popolazione più vulnerabile colpita da una crisi siano soddisfatte in maniera efficiente ed efficace. Sforzi concreti sono stati inoltre intrapresi per guidare e promuovere l'attuazione della comunicazione della Commissione sulla resilienza, nonché il collegamento tra le azioni umanitarie e le azioni di sviluppo.

Nel 2013 è stata approvata una **legislazione riveduta in materia di protezione civile**. Questo migliorerà ulteriormente la pianificazione delle operazioni europee in risposta alle catastrofi e assicurerà una gestione delle catastrofi più efficace, efficiente e coerente negli anni a venire. La nuova legislazione consente, tra l'altro, la condivisione volontaria delle risorse degli Stati membri (squadre, attrezzature) per l'impiego immediato nell'ambito di un

intervento congiunto europeo. Le legislazione riveduta disciplina altresì la prevenzione e la preparazione alle catastrofi.

Alla fine del 2013 è stato raggiunto un accordo politico in merito al regolamento che istituisce il **programma Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario**: questa iniziativa si prefigge di contribuire al rafforzamento della capacità dell'Unione di fornire aiuti umanitari basati sulle esigenze e volti a tutelare la vita, a prevenire la sofferenza e a consolidare la resilienza delle comunità vulnerabili o colpite da catastrofi, in particolare mediante la preparazione alle catastrofi, la riduzione del loro rischio di insorgenza e il rafforzamento del collegamento tra soccorso, riabilitazione e sviluppo.

Nel dicembre 2013 l'Alto rappresentante e la Commissione hanno emesso la comunicazione congiunta "L'approccio globale dell'UE alle crisi e ai conflitti esterni" che definisce una serie di passi concreti che l'UE dovrebbe fare, collettivamente, in settori quali l'allerta precoce e la preparazione, la prevenzione dei conflitti, la risposta alle crisi e la gestione delle stesse, la ricostruzione rapida, la stabilizzazione e la pacificazione. Sebbene in questo contesto i servizi della Commissione, compresa la DG ECHO, collaborino strettamente con il SEAE, la natura specifica degli aiuti umanitari (basata sui principi umanitari e sulle esigenze della popolazione colpita) è pienamente riconosciuta.

Una maggiore coerenza e un migliore coordinamento tra l'Unione e i suoi Stati membri in caso di catastrofe o di crisi prolungata sono fondamentali per rendere più efficiente il contributo complessivo dell'UE. Dal 2009 il coordinamento con gli Stati membri ha avuto luogo prevalentemente all'interno del **gruppo di lavoro del Consiglio sugli aiuti umanitari e alimentari (COHAFA)**, al quale la Commissione partecipa. A livello strategico, il gruppo di lavoro contribuisce in maniera significativa alla coerenza e alla complementarità delle attività umanitarie dell'UE e degli Stati membri. Come negli anni precedenti, nel 2013 ha avuto luogo lo scambio annuale in materia di politiche/strategie, informazioni e analisi prodotte dalla Commissione. Nel 2013 la Commissione ha inoltre moltiplicato gli sforzi per seguire e contribuire alle attività delle commissioni parlamentari. Il Parlamento europeo è stato informato su iniziative e priorità politiche, nonché sulla risposta della Commissione in caso di crisi specifiche.

Nel dicembre 2012 la Commissione aveva avviato una consultazione pubblica per raccogliere le opinioni delle parti interessate su sfide, obiettivi e possibilità di migliorare ulteriormente l'efficacia e l'impatto degli aiuti umanitari dell'UE, alla luce dell'evolversi del contesto globale all'inizio del XXI secolo. La **consultazione delle parti interessate "Adattarsi alle esigenze"** si è conclusa nel mese di marzo 2013 con 55 risposte che rappresentavano oltre cento parti interessate. In seguito alla consultazione, nel giugno 2013 è stata organizzata una conferenza delle parti interessate che ha riunito quasi cento partecipanti. Si prevede che i risultati della consultazione alimentino i rispettivi settori politici, quali la resilienza, l'innovazione e la protezione civile.

La **cooperazione internazionale** è di vitale importanza in uno scenario umanitario sempre più impegnativo. Nel corso del 2013 l'UE ha continuato a partecipare a consessi multilaterali. Assumendo un ruolo di guida nella *Transformative Agenda* [il programma di trasformazione], l'UE ha cercato di potenziare la risposta umanitaria collettiva migliorando il coordinamento globale, la leadership e la responsabilità. Abbracciando il motto "Agire insieme per le persone bisognose", l'Unione europea, rappresentata dalla Commissione, ha presieduto il gruppo di sostegno dei donatori dell'OCHA (ODSG) dal luglio 2013 al luglio 2014. L'ODSG è un importante meccanismo per la consultazione dei donatori umanitari sulle attività dell'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) delle Nazioni Unite.

Nel corso dell'anno si è anche lavorato per l'avvio della **politica di assistenza alimentare umanitaria**. L'UE ha dimostrato il proprio impegno nei confronti di un'efficace assistenza alimentare umanitaria attraverso il lavoro svolto in relazione alla convenzione sull'assistenza alimentare (CAA). Consolidando il ruolo chiave che ha avuto nei negoziati per la CAA, l'UE mira ad assumere la guida per l'attuazione della convenzione. L'orientamento strategico della CAA è passato dall'aiuto alimentare all'assistenza alimentare, promuovendo ove necessario gli aiuti in valuta e usando la convenzione come piattaforma di lancio dell'agenda politica e di idee e approcci innovativi nei forum internazionali.

La Commissione è rimasta fedele a una politica di sostegno allo sviluppo e di rafforzamento della **capacità globale collettiva di preparazione e risposta umanitaria**. Nel 2013, sono stati stanziati 21 milioni di euro a favore di programmi di rafforzamento della capacità di risposta umanitaria, per sostenere 18 nuovi progetti di sviluppo delle capacità su un periodo di due anni, realizzati da agenzie ONU, ONG e dalla Federazione internazionale delle società nazionali della Croce rossa e della Mezzaluna rossa. Tali programmi riguardano:

- *un'architettura umanitaria globale potenziata*: l'attenzione si è concentrata sul rafforzamento del sistema di risposta umanitaria, ad esempio attraverso l'incoraggiamento di sinergie tra i partner e il reclutamento di risorse e strumenti (come le squadre di risposta rapida) per sostenere le funzioni integrate delle agenzie capofila;
- *l'assistenza alimentare e la nutrizione*, con il sostegno a iniziative che promuovono l'attuazione della politica europea per l'assistenza alimentare umanitaria e il coordinamento in tale ambito.

CONCLUSIONI

Nel 2013 la Commissione ha risposto in modo efficace alla necessità crescente di interventi di emergenza e soccorso in tutto il mondo, aiutando oltre 120 milioni di persone. Mantenendo gli elevati livelli di aiuto del 2012 (oltre 1,3 miliardi di EUR²²), l'UE ha risposto a tutte le maggiori emergenze (Siria, Repubblica centrafricana, Filippine, Sahel, ecc.) e ha riaffermato il suo ruolo di principale donatore globale di assistenza umanitaria.

Il numero delle catastrofi continua ad aumentare a livello globale e tale tendenza è destinata a proseguire a causa dei cambiamenti climatici. L'azione umanitaria deve quindi diventare sempre più efficiente. La crisi finanziaria ha indotto a potenziare ulteriormente gli sforzi per spendere al meglio ogni euro, non solo per garantire che chi ne ha più bisogno riceva aiuti adeguati al momento opportuno, ma anche per trovare il modo di ottenere di più spendendo meno risorse. Nel 2013 è stata rivolta un'attenzione particolare all'aumento della velocità e dell'efficienza, nonché all'eliminazione delle duplicazioni di processi e azioni.

Importanti progressi sono stati compiuti in materia di protezione civile, con l'apertura del Centro di coordinamento delle risposte alle emergenze (ERCC) e l'adozione della nuova legislazione dell'UE in materia di protezione civile, che rafforza notevolmente la collaborazione tra Stati membri nella risposta alle catastrofi. L'emergenza nelle Filippine ha messo in luce una riuscita combinazione tra assistenza umanitaria e operazioni di protezione civile, dimostrando inoltre l'importanza di una stretta collaborazione tra la Commissione e gli Stati membri. Subito dopo la catastrofe tutti gli Stati membri hanno reagito positivamente alle richieste di assistenza, che sono state coordinate dall'ERCC e accompagnate da una pronta assistenza umanitaria e di altro genere da parte dell'UE.

²²

Contributi della sola Commissione, ad esclusione degli Stati membri dell'UE.

Informazioni generali sulla DG ECHO sono reperibili al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/echo/index_en.htm

Informazioni finanziarie sui risultati della Commissione nel 2013 in materia di aiuti umanitari e protezione civile sono disponibili al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/echo/funding/key_figures/echo_en.htm

Informazioni operative relative agli anni precedenti sono disponibili al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/echo/about/annual_reports_en.htm